

## SETTEMBRE A MALTA

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 2015

Avevo promesso a Franca di regalarle, per il suo compleanno, un viaggio in un posto dove non fosse mai stata!

La scelta è caduta su Malta ed eccoci qui, alle 9,00 di mattina, all'aeroporto di Treviso in attesa del volo Ryanair (228 € A/R con priority e 1° fila) per La Valletta.

L'aereo è puntuale e, alle 10,00 decolla verso S.

Il clima è cambiato questa mattina!

Dopo un mese torrido, con temperature sopra i 25°, giorno e notte, è arrivato l'autunno, con cielo coperto, pioggia e neve sui monti.

Il sole si fa strada tra le nubi, durante il volo, ed è quasi sereno quando sorvoliamo Palermo e la Sicilia centrale, bruna e riarsa come un deserto.

Alla nostra sinistra abbiamo ammirato l'arcipelago delle Eolie, Cefalù, l'Etna e Capo Passero. Poi, dopo una cinquantina di miglia di mare aperto, di un blu cobalto screziato di bianco dalle creste delle onde, raggiungiamo Malta.

Atterriamo puntuali, alle 11,50 e ci mettiamo subito alla ricerca del transfer low cost Hoppa (28,80 € A/R) che Marco ci ha prenotato per raggiungere l'albergo.

Attendiamo una decina di minuti e finalmente si presenta l'autista con un pulmino 9 posti tutto per noi due. Il traffico della capitale è sempre caotico e disordinato e ci mettiamo una quarantina di minuti per raggiungere la penisola di Sliema dove alloggiamo.

Abbiamo scelto il Park Hotel, un albergo 4 stelle, forse "regalate" per i canoni nostrani. È posizionato in una viuzza stretta a un centinaio di metri dal lungomare e di parco neppure l'ombra.

Il mare si vede solo dalla piscina, sulla terrazza al settimo piano, per il resto la visuale spazia su edifici anonimi e grigi.

La stanza (270 € per 4 notti) è comunque ampia e accogliente, con un vasto soggiorno separato dalla zona notte, dotato anche di un angolo cottura funzionale.

Qualche minuto per rinfrescarci e siamo pronti per uscire alla scoperta della città.

Attraversiamo a piedi la base della penisola per raggiungere l'approdo del traghetto per la Valletta.

Arriviamo alle 13,30 giusto in tempo per vedere il catamarano che molla gli ormeggi diretto alla riva opposta.

Poco male! I battelli partono ogni mezz'ora e abbiamo il tempo di fare uno spuntino a un chiosco con un panino al tonno e un cannolo ripieno e di contrattare un pacchetto di escursioni per i prossimi giorni a un banchetto della Sightseeing Malta, sul lungomare. Acquistiamo tutti e tre gli itinerari proposti, il Nord, il Sud di Malta e Gozo per 62 € a testa.

Giusto il tempo di pagare e farci fare le ricevute e dobbiamo correre all'approdo del traghetto in partenza. Acquistati i ticket (2,80 € A/R) ci accomodiamo sul ponte superiore, all'aperto.

Il cielo è sereno e le raffiche di un maestrale asciutto mitigano appena la calura, mentre attraversiamo la baia, ammirando le numerose barche

all'ormeggio in rada.

Dopo una decina di minuti sbarchiamo in un'insenatura alla base dei bastioni imponenti che circondano la Valletta.

La salita è impegnativa sull'asfalto arroventato dal sole ma finalmente arriviamo al sommo della collina e alla piazza della cattedrale di San Giovanni.

Andiamo subito a visitarla in quanto l'orario di apertura è alquanto compresso, fino alle 16,30 nei giorni feriali, fino alle 12,30 il sabato.

Pagati i 6 € del biglietto e ritirato l'apparecchio per la visita guidata entriamo. All'interno fa molto caldo, appena mitigato da decine di ventilatori posizionati dappertutto ma lo spettacolo è esaltante.

La chiesa, semplice e modesta all'esterno, all'interno è completamente ricoperta da stucchi e intarsi sfavillanti d'oro, decine di dipinti e monumenti funebri dei principali Gran Maestri dell'Ordine dei Cavalieri di Malta.

Il pavimento è completamente decorato da lapidi con mosaici intarsiati con marmi di varie qualità e tinte che celebrano i nomi, gli stemmi e le imprese dei cavalieri sepolti sotto le navate.

Terminata la visita alle cappelle laterali, appartenenti alle diverse "lingue", le principali nazioni di provenienza dei cavalieri, raggiungiamo il museo.

Qui c'è la "ciliegina sulla torta" che da sola, basterebbe a giustificare il viaggio a Malta.

Appesi, contrapposti su due pareti, due grandi tele: il "Martirio di San Giovanni Battista" e il "San Girolamo" dipinti da Michelangelo Merisi da Caravaggio durante il suo soggiorno sull'isola, due capolavori che lasciano senza fiato! Proseguiamo la visita ammirando alcuni arazzi della vasta collezione della cattedrale, gli arredi sacri e una raccolta di dipinti prima di lasciare la cattedrale.

Sulla piazza troviamo il trenino su gomma che fa il tour della città e decidiamo di salire per riposarci e godere un po' di refrigerio.

Il giro dura circa una mezz'ora, su e giù per i bastioni che circondano la penisola.

Ritornati al capolinea nella piazza facciamo una passeggiata sulla due lunghe strade che, come una immensa H adagiata da E a W costituiscono il nucleo del centro storico.

Raggiungiamo dapprima il palazzo del governo e l'arena del teatro all'aperto per poi spingerci verso la punta della penisola e il forte Sant'Elmo.

Alle 18,30 siamo nuovamente nell'insenatura del traghetto che ci riporta a Sliema.

Una capatina in albergo per rinfrescarci e poi subito a cena.

Abbiamo adocchiato un locale sul mare vicino all'hotel, ubicato in un'antica torre fortificata, ristorante "Il Fortizza".

Ordiniamo un antipasto maltese: salsiccia locale, formaggio, olive, pomodori secchi, capperi, caponata e hummus di ceci con crostini per proseguire con coniglio arrosto alla maltese per me e un hamburger "maltese" per Franca, il tutto innaffiato dalla Cisk, la birra alla spina locale, leggera e aromatica.

Pagato il conto, 48 €, facciamo una bella passeggiata digestiva sul lungomare, rischiarato dalla luna, prima di rientrare in albergo.

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2015

Il pullman transfer della Sightseeing Malta viene a prenderci in albergo alle 8,00.

Il maestrale di ieri è cessato e al suo posto spira un leggero grecale mentre nuvole grigie offuscano il cielo a settentrione.

Dopo aver raccolto altri partecipanti negli alberghi della zona nord di St. Julian's, il bus si dirige verso la punta settentrionale di Malta e, dopo circa un'ora, ci scarica all'approdo del ferry boat per Gozo.

La traversata dura circa 20 minuti, nel tratto di mare che costeggia l'isola di Comino.

Una volta sbarcati troviamo ad attenderci il bus a due piani scoperto che, con il sistema "hop on/hop off", ci scarrozzerà alla scoperta dell'isola.

Il paesaggio è diverso da quello di Malta, brulla e sassosa.

Qui abbondano i vigneti, i frutteti e molti terreni, ora arati, sono destinati alla coltura del pomodoro, il prodotto principale dell'isola.

Come prima tappa abbiamo scelto i Ggantija Temples. Acquistato il biglietto d'ingresso (9 €) al parco archeologico, andiamo a visitare le rovine di un insediamento megalitico, edificato 4000 anni avanti Cristo.

Restiamo stupiti nell'ammirare le dimensioni delle pietre arenarie utilizzate per edificare il complesso, enormi e pesantissime, alcune oltre 50 tonnellate, raccordate con una precisione millimetrica negli incastri, realizzati con gli attrezzi e la tecnologia del neolitico.

Il cielo si è ormai rasserenato e il sole incombe, caldissimo, appena mitigato dal maestrale che ha ripreso a soffiare.

Risaliti sul bus successivo ci riposiamo ammirando il paesaggio.

Gozo è ricca di centri abitati, quasi ogni sommo di collina ospita un nucleo di case di globigerina, la pietra arenaria giallastra, che circondano una chiesa barocca imponente edificata con lo stesso materiale.

Scendiamo nuovamente a Dweira Bay, sulla costa W dell'isola. Abbiamo 45 minuti di tempo prima del bus successivo.

Non indugiamo e raggiungiamo il lago salato, una insenatura, divisa dal mare aperto da una alta scogliera nella quale si apre un tunnel naturale percorribile dalle piccole imbarcazioni. L'acqua è limpida, cristallina, sui 24° e ci tuffiamo subito per rinfrescarci.

Ancora bagnati, in costume, raggiungiamo la scogliera esterna per ammirare e fotografare l'imponente arco naturale di roccia che sorge dal mare.

Il tempo vola e, ancora in costume, riusciamo a prendere al volo il bus successivo che ci porterà a Xlendi Bay.

Questa è una piccola e profonda insenatura, incuneata tra due falesie di roccia verdeggianti di piante di capperò.

All'estremità un borgo affacciato su una piccola spiaggia e numerosi ristoranti. Ne scegliamo uno per uno spuntino.

Ordiniamo una porzione di gamberoni alla griglia e una caprese, con mezzo litro di vino bianco locale. Pagato il conto, 30 €, ritorniamo alla fermata del bus col quale raggiungiamo Victoria, il capoluogo dell'isola.

La cittadina sorge attorno a una altura sulla cui sommità è stata edificata dai Cavalieri di Malta una acropoli fortificata. La fortezza è imponente, circondata da altissime mura e bastioni, dall'alto dei quali è possibile dominare tutta

l'isola e controllare il mare circostante da ogni lato.  
Peccato che siano in corso dei grossi lavori di restauro, operai, ruspe e betoniere che appestano l'aria coi fumi di scarico delle macchine e sollevano polvere ovunque.  
Ci attardiamo nell'ammirare il panorama e nel visitare la chiesa barocca di San Giorgio, nel borgo alla base dell'Acropoli.  
Solo quando, seduti a un bar della piazzetta per sorseggiare una birra e una granita al caffè, consultiamo sul depliant l'orario degli autobus ci accorgiamo che l'ultimo parte da qui alle 16,40.  
Sono le 16,15 e dobbiamo scendere la collina per raggiungere la fermata. Paghiamo in fretta e ci avviamo di corsa verso valle.  
Arriviamo giusto in tempo per salire sul bus, raggiungere il porto e imbarcarci sul ferry boat per Malta.  
Alle 18,00 ritroviamo il transfer per La Valletta e alle 19,00 siamo in albergo. Un bagno rinfrescante in piscina e ci prepariamo per la cena.  
Sul lungomare di Sliema abbiamo adocchiato il ristorante "Mamounia" un locale tipico marocchino dove ordiniamo falafel, moussaka e una salsina di pomodoro piccantissima per antipasto, una "tajine" di agnello con verdure e delle polpettine di carne alla griglia per secondo, il tutto annaffiato da un paio di boccali di birra Cisk freschissima.  
Pagato il conto, 47 €, una breve passeggiata prima di rientrare in albergo.

#### VENERDÌ 25 SETTEMBRE 2015

Oggi abbiamo in programma il tour "Malta Sightseeing" della parte meridionale dell'isola. Alle 8,45 saliamo sul bus a due piani "hop on/hop off" alla fermata di Sliema, sul lungomare antistante il nostro hotel.  
Il cielo è bigio, velato da una nuvolaglia sciroccosa con qualche sprazzo di sereno a NW.  
Il tragitto inizialmente si snoda all'interno della Valletta: Manoel Island, Ta'Xbiex Harbour e il Msida Yacht Marina, da dove parte la regata velica "Middle Sea Race", per poi percorrere l'intero perimetro delle mura della città fino al Forte St. Elmo, quindi il porto commerciale fino a raggiungere la zona delle "Tre Città" e il promontorio della "Vittoriosa" col suo marina affollato di maga yacht.  
Fuori città la campagna è brulla, terreni arati coltivati a ortaggi ormai raccolti e vigneti. Ovunque fichi d'India carichi di grossi frutti maturi che quest'anno sembrano perseguitarci.  
Infatti, per la prima volta da quando li abbiamo piantati, i cactus, grazie a un estate asciutta e caldissima, sono maturati anche nel nostro giardino "spinoso" di Malcesine e la scorsa settimana abbiamo trascorso un intero pomeriggio per coglierli, nettarli e trasformarli in marmellata, riempiendoci di spine nonostante indossassimo i guanti anti infortunistici a norma 81/08.  
L'itinerario attraversa la cittadina di Zejtun con la sue due grandi chiese di Santa Caterina, nella quale è conservato un dipinto, da taluni attribuito a Caravaggio, raffigurante "Il Martirio di Santa Caterina" e St. Gregory fino a raggiungere la costa S dell'isola e la baia di Mersaxlokk.  
Questo è un pittoresco paese di pescatori in fondo a una baia, purtroppo assediato da infrastrutture industriali, una centrale elettrica e un terminal

container, che guastano il panorama.

Scendiamo dal bus per fare una passeggiata sul lungomare, ammirare le tipiche barche da pesca locali, una sorta di gozzo dipinto con tinte sgargianti, la prua imponente abbellita da due occhi dipinti "portafortuna" una usanza mediterranea risalente alle credenze egizie e fenicie che si ritrova anche sui nostri bragozzi.

Girovaghiamo tra i banchi del mercatino acquistando capperi sotto sale, qualche merletto locale e alcuni souvenir.

A mezzogiorno ci sediamo a un tavolo di uno dei tanti locali affacciati sul porto.

Abbiamo scelto il ristorante "Ta' Frenc Il-Koi" (le Tre Sorelle) invogliati dall'insegna, al posto dei soliti cartelli coi piatti "fotografati", espone su una vecchia lavagna il menù scritto a mano col gessetto. Il vassoio col pesce fresco mostratoci dal cameriere contiene dei bei pagelli, besughi (occhioni o pezzogne), degli scorfani e delle lampughe.

Scegliamo la lampuga, offerta sulla lavagna come piatto del giorno a 12 €/porzione compreso il contorno, che abbiamo scoperto essere il pesce locale di stagione dalla nostra visita alla pescheria del paese.

Ordiniamo anche un altro piatto del giorno proposto sulla lavagnetta: fritto misto di calamaretti, gamberoni e polpettine di pesce neonato (bianchetti o rossetti), sempre 12 €/porzione, accompagnati da 1/2 litro del vino bianco locale. Il pesce è veramente molto buono, freschissimo e ben cotto e paghiamo volentieri i 30 € del conto.

Alle 12,35 risaliamo sul bus per scendere alla fermata successiva: Ghar Dalum, per andare a visitare una grotta che si apre sul letto asciutto di un torrente, all'interno della quale sono stati ritrovati moltissime ossa di animali preistorici, orsi, lupi, ippopotami, elefanti nani, cacciati e qui ammucchiati dai primi abitanti delle isole.

Mezz'ora basta per raggiungere la grotta, il giardino ricco di piante locali e il piccolo museo con le ossa ritrovate e riusciamo a prendere il bus successivo per raggiungere Blue Grotto.

Questa è sicuramente l'attrazione principale del sud di Malta, una stretta insenatura a lama di coltello nella scogliera a picco, alta anche 250 m., che caratterizza questa parte della costa.

Dal porticciolo naturale partono delle barchette a sei posti che raggiungono una serie di grotte scavate dal mare nella globigerina, la tenera roccia arenaria della falesie.

Il cielo ancora grigio e il sole velato non esaltano pienamente il contrasto tra il blu cobalto del mare profondo e l'azzurro turchese del basso fondale sabbioso delle grotte ma lo spettacolo è comunque notevole.

Ritornati al molo ci fermiamo davanti a un falconiere ambulante che espone sui trespoli tre rapaci, un allocco bianco e due falchi fra i quali un pellegrino. Per qualche euro di mancia offre ai turisti l'opportunità di farsi fotografare tenendo un rapace sul braccio, appollaiato su un guanto robusto e non mi faccio sfuggire la possibilità di osservare da vicino il falco pellegrino.

È un uccello stupendo, artigli robusti la cui potenza si può avvertire anche attraverso il cuoio del guanto e grandi occhi gialli intelligenti e attenti.

Mi osserva per un istante, forse indeciso se ignorarmi o beccarmi il naso poi

la sua attenzione viene attirata da qualcosa in cima alla scogliera e si gira dall'altra parte.

I falconi pellegrini sono storicamente un simbolo di Malta. Due esemplari vivi dovevano essere consegnati ogni anno rispettivamente a Carlo V d'Asburgo e al viceré di Sicilia, dai Cavalieri di Malta come tributo per l'affitto simbolico dell'arcipelago a loro concesso.

Un altro breve tragitto in autobus e raggiungiamo i templi di Hagar Qim e Mnjdra.

Sono le più antiche costruzioni edificate dall'uomo sulla Terra, 4.800 anni A/C, due strutture megalitiche erette con pietre enormi, pesanti anche 20 tonnellate, squadrate, modellate e assemblate con una precisione incredibile. Sembra che le cappelle votive interne, dedicate alla dea della fertilità, siano state concepite in modo da venire illuminate dal sole negli equinozi e al solstizio d'estate.

Terminata la visita risaliamo sotto il sole rovente il lungo sentiero selciato che dal tempio più distante, affacciato sulla scogliera porta al museo e al parcheggio degli autobus.

Arriviamo giusto in tempo per prendere, alle 15,40, la penultima corsa della giornata, affollatissima di turisti che devono rientrare in città, e gli ultimi due posti sul piano superiore scoperto.

Alle 16,30 arriviamo a Sliema e torniamo in albergo per trascorrere il restante pomeriggio in piscina a godere gli ultimi sprazzi di sole.

Per cena andiamo in un ristorante argentino sul lungomare: "Little Argentina". Ordiniamo delle "empanadas" farcite per antipasto, seguite da un "asado" di filetto, controfiletto e costa di manzo, alla brace, con contorno di patate e insalata.

Tre lattine di birra maltese Cisk, leggera e aromatica, ci aiutano a mandar giù il tutto. Dopo il caffè, pagato il conto, € 49,50, facciamo una passeggiata digestiva prima di rientrare in albergo.

## SABATO 26 SETTEMBRE 2015

Il programma odierno prevede la visita della parte centrale e settentrionale di Malta. Alle 8,40 prendiamo il bus della "Malta Sightseeing" che ci porterà alla scoperta di quest'ultima parte dell'isola.

Il cielo è sereno, di un azzurro terso e soffia un discreto maestrale.

Dopo aver toccato il centro di Valletta e la zona portuale per caricare altri passeggeri, il bus si dirige verso il centro dell'isola, dominato dall'altura su cui sorge la città di Medina.

Prima tappa il giardino botanico di San Anton, un parco voluto dal Gran Maestro Antoine De Paule nel XVII secolo, attiguo alla residenza Presidenziale maltese.

Il tour prosegue con il museo dell'aviazione, ospitato in tre capannoni dell'ex aeroporto militare di Malta, utilizzato durante la seconda guerra mondiale. Si possono vedere un Viper e un Hawker Sea Hawk, due jet britannici del dopoguerra, un Hurricane e uno Spitfire della WW2 e un Fiat G 91 italiano. Inoltre alcuni aerei da addestramento, un Dakota e alcuni elicotteri piuttosto malconci.

La mostra nel complesso dà l'impressione di abbandono, trasandatezza e

disordine che mal si intona con la tradizione militare britannica.

Superata la cittadina di Mosta, famosa per la sua chiesa che vanta la terza cupola al mondo per dimensione, dopo San Pietro a Roma e Santa Sofia a Istanbul, raggiungiamo la Rocca su cui sorge la città di Medina.

L'antica capitale, antecedente l'arrivo dei Cavalieri, è interamente circondata da possenti bastioni che dominano l'intera isola e il mare circostante.

Superato il ponte e la porta d'accesso, un dedalo di viuzze, su cui si affacciano sfarzosi palazzi nobiliari, portano alla Cattedrale la cui cupola policroma domina la città. Visitiamo il museo vescovile dove sono conservati mobili, dipinti e arredi sacri e quindi la chiesa barocca, ricca di decorazioni e intarsi dorati per proseguire poi con la visita dei bastioni e dei contrafforti che dominano la vallata sottostante.

Lasciata la cittadella di Medina ci spostiamo della attigua città di Rabat, famosa per le catacombe di St. Paul e Sant'Agata, molto simili a quelle sulla via Appia e ne visitiamo una.

Risaliti sul bus raggiungiamo la "Golden Bay" descritta come la più bella spiaggia dell'isola.

Non ci sembra niente di speciale, duecento metri di battigia incuneati tra scogliere a picco, dominate da tre parallelepipedo di cemento di un grande albergo, ombrelloni e lettini piantati qua e là in modo disordinato, un campo da beach volley e un baretto che diffonde tutto attorno odore di frittura. Il mare sarebbe bello ma, forse a causa della mareggiata dei giorni scorsi, i primi 100 m. dalla battigia sono un letto continuo di alghe di posidonia morte ondegianti per le onde. Individuiamo un tratto di mare, in fondo alla baia, dove le alghe sembrano meno compatte e ci tuffiamo per un rapido bagno prima di lasciare la spiaggia e ritornare al bus.

Volevamo concederci un pomeriggio balneare pertanto proseguiamo per le fermate successive, St. Paul e Bugibba, sulla costa orientale dell'isola dove non dovrebbero esserci alghe in quanto sottovento.

St. Paul come spiaggia non ci convince, troppe barche ormeggiate nella baia, sembra di essere in un porticciolo.

La zona balneare pubblica di Bugibba sarebbe meglio ma l'accesso al mare è difficoltoso, scogli su cui è difficile camminare senza scarpette e l'unica scaletta è incrostata di verde e scivolosissima.

Facciamo comunque un bagno per poi rivestirci e fare una passeggiata sul lungomare che porta a St. Paul.

Ci incuriosisce l'insegna di una gelateria che propone specialità siciliane e, in effetti, la cameriera ci accoglie parlando con accento catanese.

Prendiamo un cono gelato al gusto di fico e al cioccolato all'arancia, veramente squisito.

A St. Paul risaliamo sul bus che ci riporta a St. Julian's, una delle zone turistiche della Valletta.

Ci è rimasta la voglia di un ultimo bagno in mare ma Spinola Bay ci sembra troppo affollata di barchette e Balluta Bay è ormai in ombra.

Passeggiando, raggiungiamo il lungomare della penisola di Sliema e, a un centinaio di metri dal nostro albergo, troviamo il posto ideale per tuffarci.

Una spianata di globigerina, la gialla roccia calcarea dell'isola, modellata dal mare nella quale si aprono delle insenature, delle piscine naturali e sono state

installate delle scalette per accedere al mare.

Il sole scalda ancora le rocce e ci gustiamo forse il miglior bagno di mare della vacanza a Malta.

Ci fermiamo fino a quando il sole tramonta dietro i palazzi sul lungomare poi, rientrati in albergo, approfittiamo degli ultimi raggi del sole in terrazzo per un tuffo in piscina prima di prepararci per la serata.

Ceniamo al Restaurant "Ta' Kolina", un locale tipico maltese sul lungomare di Sliema. Ordiniamo piatti tipici locali: ravioli ripieni di ricotta e spaghetti col fegato di coniglio per primo, seguiti da coniglio stufato con le olive e "bragioli", manzo arrotolato con ripieno alle olive.

Una bottiglia di vino locale: Cabernet Sauvignon "La Torre" della cantina Marsovin allietta la serata. Dopo il dessert: creme caramel, chiediamo il conto, 56 € e ritorniamo in albergo.

#### DOMENICA 27 SETTEMBRE 2015

È notte fonda quando ci alziamo. Il transfer "Hoppa" per l'aeroporto dovrebbe venire a prenderci alle 5,05 ma arriva con largo anticipo e, in una ventina di minuti, ci scarica davanti all'ingresso del terminal, davvero un servizio ineccepibile per quello che abbiamo pagato, meno di 29 € tra andata e ritorno.

In Italia, alle 6,00 di mattina, i negozi degli aeroporti sono chiusi e deserti!

Qui è tutto aperto, ci sono almeno una decina di voli in partenza previsti per la prossima ora e migliaia di passeggeri si aggirano nell'aerostazione.

Il volo Ryanair decolla puntuale, alle 7,40 e prosegue senza intoppi per arrivare con largo anticipo a Treviso.

Recuperata l'auto al Park C, il più economico (5,50 € al giorno), termina la nostra vacanza.